

Sermone 16

Testo: Ebrei 7:26-28

Data predicato: 22 luglio 2012

Titolo: Gesù Cristo, il sommo sacerdote perfetto (in vista della cena del Signore)

Vi invito a trovare Ebrei 7. Stamattina abbiamo la Cena del Signore. E la Cena del Signore si chiama così proprio perché essa è *del Signore*. Per questo motivo, vogliamo meditare ora su di lui, sul Signore, prima di prendere il pane e il vino.

Il materiale per la nostra riflessione viene per lo più dal capitolo 7 della Lettera agli Ebrei; includerà anche gli ultimi versetti di questo capitolo che non abbiamo ancora studiato insieme (ovvero, Ebrei 7:26-28).

Iniziamo con i due nomi di Melchisedec in Ebrei 7:2: egli è il Re di Giustizia e il Re di Pace. Sicuramente ricordiamo il principio che Melchisedec prefigura ciò che Cristo adempie. Perciò, se Melchisedec prefigura la giustizia e la pace, Gesù le incarna in pieno.

Ed infatti 1 Corinzi 1:30 ci dice esplicitamente che Cristo è la nostra giustizia: “Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione.”

Cristo è il Re di Giustizia, e Cristo è anche la nostra giustizia. Prima di conoscere Cristo, avevamo solo le nostre ingiustizie da offrire a Dio, quello che Isaia chiama “un abito sporco”. Faccio riferimento a Isaia 64:6 che dice: “Tutti quanti

siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco; tutti quanti appassiamo come foglie e la nostra iniquità ci porta via come il vento”.

Ma poi Cristo è venuto a vestirci con la sua perfetta giustizia. Prima di conoscere Cristo, non potevamo accedere al trono di Dio: eravamo sporchi e inaccettabili. Ma quando crediamo in Cristo, Dio ci giustifica; ci dichiara ‘a posto’ con sé--per via della giustizia di Cristo. Questo vuol dire che ora possiamo accostarci con franchezza al trono di Dio, il quale, per noi, non è più un trono di giudizio, bensì un trono di grazia.

E abbiamo questo privilegio perché Cristo, il Re di Giustizia, è anche Cristo, la nostra giustizia.

Abbiamo detto che Melchisedec prefigura anche qualcos'altro che Cristo incarna pienamente. Cristo è il Re di Pace, Cristo è la nostra pace. Secoli prima della nascita di Gesù, Isaia aveva già profetizzato quali sarebbero stati alcuni dei nomi del Messia, del Cristo. Le parole di Isaia 9:5 non sono nuove a noi. Il bambino che doveva nascere sarebbe stato chiamato “Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, [ed anche] Principe della pace...”.

Gesù porta la pace, dove la pace non c'è: tra Dio e l'essere umano. Noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, l'incoronamento della sua buona creazione. Ma poi, in Adamo, siamo caduti, perché abbiamo voltato le spalle a Dio. Abbiamo dato retta al Maligno anziché al nostro Buon Creatore. Di conseguenza, tra Dio e noi si è formato un muro invalicabile. Isaia 59:2 descrive questa triste realtà

dicendo: “ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi”.

Prima di conoscere Cristo, non possiamo godere del sorriso di Dio.

Ma in Cristo tutto questo cambia. Cristo ha subito in sé il giusto giudizio per il nostro peccato. Vi invito a non sottovalutare mai l'importanza di cinque parole semplici: Cristo è morto per noi; anzi, Cristo è morto per *me*. Cinque parole. Cinque parole che si abbinano con altre cinque parole: Egli è la nostra pace, egli è la *mia* pace. Efesini 2:14 dice proprio questo, che Gesù Cristo è la nostra pace. Noi abbiamo pace con Dio, perché Cristo è morto *nelle nostre veci*; Cristo è morto invece di noi, al nostro posto. Isaia 53:5 non potrebbe essere più chiaro: “Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui [noi] abbiamo pace, è caduto su di lui e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti.”

Sì, Cristo è la nostra giustizia e Cristo è anche la nostra pace. Non so se ce ne siamo accorti, ma c'è anche un legame tra queste due cose: la giustizia e la pace. Vediamo questo legame in Romani 5:1. Qui leggiamo: “Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.” O in altri termini, dato che Cristo è la nostra giustizia, dato che egli ci ha messi in buoni rapporti con Dio, per questo motivo, noi abbiamo pace con Dio.

Melchisedec, che aveva i nomi Re di Giustizia e Re di Pace, simboleggiava queste cose; Gesù le incarna. Gesù è la nostra giustizia, Gesù è la nostra pace.

In Ebrei 7 abbiamo visto inoltre che Gesù è sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. Ma non solo: egli è anche il Leone della tribù di Giuda (Apocalisse 5:5;

cfr. Ebrei 7:13-14) ed il Garante di un patto migliore (Ebrei 7:22). Queste tre realtà sono collegate tra loro. Dato che Gesù discende dalla tribù di Giuda, e *non* dalla tribù di Levi; e dato che Gesù è diventato sacerdote come Melchisedec secondo il giuramento di Dio; per questi motivi Gesù è il garante di un patto migliore.

L'antico patto era parziale. La tribù di Levi aveva un incarico importante, ma anche provvisorio. Queste cose erano ombra. Ci facevano bramare il giorno quando sarebbe arrivata la sostanza. In questo senso l'Antico Testamento è come le cartoline e i documentari geografici. Vedere la Torre Eiffel su una cartolina è già bello, ma questo ci stimola ad andare a Parigi a vederla di persona. Vedere un altro paese sulla TV ci dà un po' di soddisfazione; ma non come visitarlo di persona. Una volta, come famiglia, abbiamo visitato il Grand Canyon. Vi assicuro che è stata un'esperienza indimenticabile.

Perciò, i sacerdoti dell'Antico Patto erano buoni e l'Antico Patto era buono. Ma erano buoni come ombra. L'Antico Patto ha svolto il suo ruolo. Ebrei 7:28 mette a fuoco la differenza tra i sacerdoti antichi e Cristo il sacerdote perfetto, il sacerdote per eccellenza: “La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge, costituisce il Figlio, che è stato reso perfetto in eterno.”

La legge è venuta prima, e si è dimostrata parziale, imperfetta, addirittura debole ed inutile secondo Ebrei 7:18. Ma proprio essendo tale, ha svolto il suo ruolo. Se l'Antico Patto fosse stato perfetto, non avremmo bramo che arrivasse la pienezza in Cristo. Ora che io sono stato al Grand Canyon, non sogno più di fare un viaggio là.

Avendo già visto la realtà, di cui ma parlavano le cartoline e i documentari, non la bramo più. Sono sazio per quanto riguarda il Grand Canyon.

È lo stesso con l'Antico e il Nuovo Patto. In Cristo, nel Nuovo Patto, ora abbiamo le realtà che erano solo simboleggiate dall'Antico Patto. E quali sono queste cose che abbiamo ora in Cristo? Un sacerdozio perfetto, un sacrificio perfetto, e una salvezza perfetta. Si tratta di realtà che possiamo avere solo nel Nuovo Patto. E questo Nuovo Patto, inaugurato col sangue di Cristo ci soddisfa, ci sazia. Cristo ci basta, come una ricca pietanza. Così, quando ci offrono altri salvatori, noi rispondiamo: "No grazie, siamo sazi". Cara sorella e caro fratello in Cristo: avere Cristo significa avere tutto: egli è la nostra pietanza prelibata.

Altri potranno dire di essere soddisfatti di meno. Ma noi sappiamo che solo Gesù soddisfa. Noi sappiamo che avere Cristo non è un *optional*, non è facoltativo. Avere Cristo, è necessario, è imprescindibile. Nient'altro e nessun altro ci avrebbe saziato. E nient'altro e nessun altro può soddisfare veramente ed eternamente.

È proprio questo, il punto di Ebrei 7:26: "Infatti a noi era necessario [non opzionale] un sommo sacerdote come [Gesù], santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli."

Qui vediamo la perfezione morale di Gesù. Egli non ha mai peccato—mai. Per cui: santo, innocente, immacolato—in altri termini, tutto quello che noi non siamo! Egli era anche separato dai peccatori. Ma attenzione: questo non vuol dire che Cristo non voleva stare con i peccatori questo; vuole dire invece che nella sua umanità Cristo era diverso da noi in quanto non peccatore. Il fatto sta che egli era solito a

stare con i peccatori e con le peccatrici quando si trovava sulla terra. Infatti, criticando Gesù, i suoi avversari lo chiamavano: “amico dei pubblicani, e dei peccatori” (Matteo 11:19/Luca 7:34).

Carissimi e carissime, quello che loro intendevano come un insulto è invece una buona notizia per noi. Meno male che Gesù è amico dei peccatori e delle peccatrici. Perché noi—tutti!—siamo dei grandi peccatori. Gli altri possono dire quel che vogliono, ma *per noi* era necessario un sacerdote perfetto come Gesù Cristo.

In Ebrei 7:27 vediamo come ‘l’Amico dei peccatori salva’ peccatori come noi. Egli non manda un robot. Non manda un angelo a risolvere il problema. Non manda una macchina telecomandata a detonare la carica punitiva del nostro peccato. No. Egli stesso scende dal cielo. Entra in scena Dio stesso, Dio-Figlio. E lui affronta di petto la situazione. Ebrei 7:27 dice che il nostro sommo sacerdote perfetto: “non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto se stesso.”

Dato che è egli perfetto, Cristo non deve offrire un sacrificio per i propri peccati: non ne ha. Ed essendo Dio, il suo solo sacrificio basta per acquistare la salvezza di tutti noi peccatori. Perciò, Cristo, il sacerdote perfetto, offre il sacrificio perfetto; e questo porta una salvezza perfetta, una salvezza completa ed eterna.

Questa era la scenografia del Calvario. Lì a Golgota, il luogo del Teschio (Marco 15:22), Cristo viene innalzato su una croce grezza. E lì egli offre il sacrificio

che pone fine ai sacrifici: perché sulla croce Cristo, il perfetto Sommo Sacerdote, una volta per sempre, ha offerto il perfetto sacrificio--se stesso.

La Cena del Signore, di Cristo, che celebriamo oggi parla di quel perfetto sacrificio, di quel perfetto Sommo Sacerdote, e della perfetta salvezza che Dio ci elargisce in lui.

La Cena del Signore viene apparecchiata per quelli che credono in Cristo. La salvezza perfetta che Egli offre è solamente per coloro che la accolgono. Infatti Ebrei 7:25 dice chiaramente che egli: “può salvare perfettamente [solo] quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio”.

Questo vuol dire che, se noi ci siamo avvicinati a Dio per mezzo di Cristo, ora abbiamo il privilegio di avvicinarci a prendere il pane e il vino e partecipare alla Cena del Signore. Ma vuol dire anche che, se non ci siamo ancora avvicinati a Cristo per fede, lo possiamo fare ora per la prima volta, e ricevere la perfetta salvezza che egli ci offre se poniamo la nostra fiducia in lui e solo in lui. Giovanni 3:16 dice che: “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”; e questo vuole dire che Cristo è morto anche per te. Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato, e sarai salvata!

A questo punto vi invito ad ascoltare, con sentimenti profondi di riconoscenza e di lode, la lettura dell'Apocalisse 4-5 e poi di 1 Corinzi 11:23-26. Dopo tali letture, vi inviteremo a venire davanti a prendere il pane e il vino, che poi li consumeremo insieme, tornati ai nostri posti.